

Eduardo Cuomo

Visite e ricordi
Il museo del corallo
dei Liverino



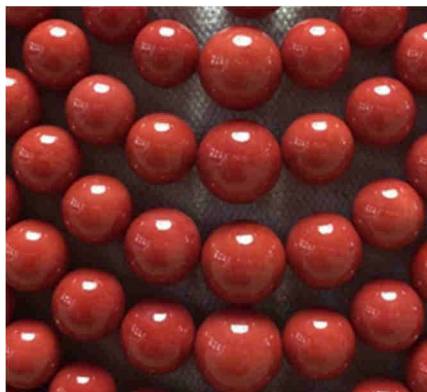
Vesuvioweb
2017

Visite e ricordi

Il museo del corallo dei Liverino

Di

Eduardo Cuomo



L'arte racchiude un linguaggio eccezionale: elogia uomini, enuncia antiche promesse, rammenta passioni, avventure, frammenti di racconti, speranze, nitidi ricordi. In questo linguaggio, possiamo annoverare la storia di una famiglia secolare: i Liverino, a Torre del Greco. In questa realtà contemporanea, dove non si esternano più emozioni, parlare di questa famiglia è certamente un bene. In qualche modo cercherò di farlo, se sarò troppo sdolcinato magari mi scuserete, ma tornano alla mente, lentamente, tanti bei ricordi.

Faccio fatica a scrivere, non vorrei esagerare. È così, dunque, che si manifestano alcune delle mie più intime sensazioni, affievoliscono i ricordi legati alla mia infanzia. Come comprenderete, eviterò talvolta, le fattezze di un ritratto storico, dopo questa importante premessa, non mi sembrerebbe il caso.

I Liverino, che da più di cento anni operano con passione e dedizione nel settore della lavorazione del corallo e del cammeo, hanno alle spalle una storia sensazionale, unita sicuramente, a grandi esperienze. Tutto iniziò in un lontano giorno del 1894, regnante per grazia di Dio e "volontà del popolo", Umberto I di Savoia.

Il giovane Basilio Liverino, "pioniere" di questo antico mestiere, chiedeva a Sua Maestà di esimersi dal servizio militare, per continuare con l'attività di lavorazione del corallo all'interno del suo piccolo e modesto laboratorio. È da dire che non lo fece con presunzione, in certa maniera voleva assicurare il necessario alla moglie e ai figli.

Più tardi, poté comprare una "corallina" e diede le fondamenta ad un'industriosa famiglia, che da cinque generazioni prosegue, seppur tra le immancabili difficoltà della cultura del presente, con grande autorità, in un settore esclusivo.



Alcuni dei miei ricordi, offuscati da una memoria recente, ebbero inizio con la figura di Basilio (1917-2007), diletto amico di mio nonno Gennaro. Sono certo di averlo visto in diverse occasioni: rammento di un uomo dai capelli bianchi, con abiti eleganti e dai modi piuttosto garbati, segnati da una dolce malinconia, in uno sguardo che teneva sempre alto, per la gloria e gli onori della sua prestigiosa azienda.

Il Cavaliere Basilio Liverino, aveva avuto diverse esperienze nel settore, tra successi e consensi di critica, era divenuto affermato imprenditore.

Non ricordo di una persona severa, anzi, quell'innata simpatia, si univa alla gentilezza e alla grande pazienza. In quella zona signorile ricoperta di verde, al numero 61 di via Montedoro, sorge un'azienda importante, con annesso spazio di esposizione, per la ricca collezione di gioielli e coralli. Era lì che andavamo, e non per le visite di cortesia o i "colloqui" di imprenditoria, in circostanze che esigono raffinatezza ed eleganza.

Ogni qual volta varcavo la soglia di quell'imponente edificio, mi ritrovavo catapultato in un mondo magico. Era forse il duemilaquattro, avevo circa quattro anni.

Dobbiamo abbandonare i rimpianti, e andare avanti con la storia: saranno passati diversi anni da quegli episodi. Per chi già mi conosce, sa che il corallo è entrato rapidamente nella mia vita, ha accompagnato con energia la mia innocente adolescenza. Eppure quello splendido posto, in vita mia, non è mai uscito di scena.

I riflettori sui Liverino, da parte mia, non si sono mai spenti.

Negli anni, estendendo quell'abilità commerciale che pochi possono vantare, i Liverino hanno dato modo di far conoscere il corallo nel mondo.



Da Hong Kong agli Stati Uniti, tra Oriente e l'Occidente. Sono di recente ritornato a Torre del Greco, per forza di cose, dopo una lunga sosta a causa degli studi, in una scuola tedesca. Studiando le arti minori in Germania, i miei pensieri miravano al corallo, è automaticamente, a loro. Giunto in città, ho voluto fissare un appuntamento con il carissimo Andrea, uno dei nipoti di Basilio e figlio di Vincenzo; il quale, con virtuoso senso di dignità e cortesia, dopo aver concluso una breve telefonata, asseconda il mio desiderio.

È proprio Andrea, infatti, che mi incammina in questo antico itinerario.

Non lo ricordavo da bambino, forse lo confondo con suo fratello Basilio. Tuttavia, da acuto osservatore, non ho potuto esimermi nel notare i suoi atteggiamenti: da perfetto padrone di casa. Un ragazzo che, seppur umile e spontaneo, come si conviene ad un giovane erede di una buona famiglia, ha lasciato scorgere gentilezza e competenza.

Il carattere, si vede, è contraddistinto da un modo di pensare dinamico e innovatore, impulsivo, come tutti i giovani della nostra terra. Andrea è forse da sempre un organizzatore di varie manifestazioni ed eventi culturali che riguardano la loro azienda e il museo attiguo: spettacoli, degustazioni, mostre artistiche.

Con minuzia, durante il mio appuntamento, ha saputo descrivermi gioielli e opere di vario genere, oltre ad accennarmi eventi e circostanze che hanno segnato la storia della loro famiglia. Amori, successo, speranze, emozioni, fiducia, ambizione: comuni a tutte le famiglie, ma segnati da un filo rosso.

Il corallo. A proposito: rami di corallo, conchiglie, madreperle, pietre di lava, sculture: numerose e preziose opere, messe in bella mostra all'interno di quelle maestose vetrine.

Alcuni pezzi, secondo Andrea, sono particolari: sono stati raccolti da suo nonno Basilio nel corso degli anni, sparsi prima in diversi posti del mondo, custoditi adesso con cura e assoluta gelosia. Andrea mi lascia sfogliare, per tutto l'itinerario, un bellissimo volume redatto da suo nonno. Molto particolare, apprezzato, insieme al bellissimo museo, addirittura dall'imperatore del Giappone.

Apprendo così antichi segreti e trucchi del mestiere, mentre la luce del sole infittisce la sua presenza dietro ai rami di corallo, sprigionando sublimi bagliori di un rosso purpureo. Mi intrattengo ancora un po', accompagnato da quella frenesia che forse soltanto i miei diciassette anni di età possono giustificare. Sono emozionato.

Avverto nell'animo la presenza del caro Basilio, sicuramente più che soddisfatto di tanto interessante lavoro portato avanti dalla sua nobile stirpe.

Attraverso un sorriso che nascondeva una lacrima di commozione, mi incammino per la strada di casa.

Guardo con contentezza quel suggestivo posto che ha visto germogliare la mia infanzia.

È una bella giornata, perfetta per saldare una nuova esperienza, di quelle che ti segnano il cuore.

Rifletto bene, finché non arrivò a precise conclusioni.

È vero quello che si dice a proposito dei Liverino: e cioè, che dentro di loro custodiscono una scintilla di eternità.

Eduardo Cuomo

Vesuvioweb 2017

